

Boitani
Brunetti
Costantini
Croizy-Naquet
De Santis
Fois
Gaggero
Gensini



L'Antichità nel Medioevo

Harf-Lancner
Mainini
Mathey-Maille
Paradisi
Perrotta
Punzi
Rachetta
Spetia

Questo volume è pubblicato con il contributo dei fondi della ricerca di Ateneo 2016 (“Sapienza” Università di Roma) dal titolo *Eroi antichi e moderni. Scrivere la storia antica e la storia contemporanea in Europa tra Medioevo e Rinascimento*.

«Critica del testo», rivista quadrimestrale
Fondata da Roberto Antonelli

ISSN 1127-1140

ISBN 978-88-3313-331-7 (carta) 978-88-3313-332-4 (e-book)

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 125/2000 del 10/03/2000

Direzione: P. Canettieri, L. Formisano, M. L. Meneghetti*, A. Pioletti

Direttrice responsabile: A. Punzi

* Per tutta la durata del suo impegno all'ANVUR, M. L. Meneghetti non si occuperà della direzione della rivista.

© Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali,
“Sapienza” Università di Roma

Questa rivista è finanziata da “Sapienza” Università di Roma

Viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32 – I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758 – fax 06 85 35 39 60

www.viella.it – info@viella.it

Critica del testo

XXII / 3, 2019

L'Antichità nel Medioevo Testi, tradizioni, problemi

a cura di

Gioia Paradisi
Arianna Punzi

viella



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

<i>Presentazione</i> di Gioia Paradisi e Arianna Punzi	vii
Arianna Punzi <i>Il sacrificio della vergine: la Polissena medievale</i>	1
Silvia De Santis <i>Sui testimoni illustrati italiani del Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure</i>	23
Lucilla Spetia <i>La storia di Troia secondo l'anonimo del Partenopeus de Blois</i>	43
Catherine Croizy-Naquet <i>La Première Destruction de Troie (Guido D), une histoire "remythologisée"</i>	57
Lorenzo Mainini <i>Tre momenti del mito troiano: franchi (BnF, lat. 7906), crociati (BAV, Vat. lat. 1795) e preumanisti (Laurenziano pluteo 89 inf. 41)</i>	75
Laurence Harf-Lancner <i>Bucéphale et ses avatars dans les romans français d'Alexandre: textes et images</i>	89
Gioia Paradisi <i>La biografia di Alessandro nel Roman de toute chevalerie di Thomas di Kent. Articolazione narrativa e stratificazioni testuali</i>	103
Fabrizio Costantini <i>Appunti sulla tradizione del Roman d'Eneas</i>	123
Giuseppina Brunetti, Jacopo Fois, Niccolò Gensini <i>La permanenza dell'Antichità. Dal laboratorio bolognese: Alexandre, Thèbes, Troie, Merlin</i>	137
Laurence Mathey-Maille <i>Rome et l'histoire romaine dans les chroniques de Wace</i>	169
Massimiliano Gaggero <i>Ricordi della storia antica nella storiografia francese sulle Crociate</i>	181

Maria Teresa Rachetta	
<i>Storia antica, etnografia biblica e profezia nel Livre di Moses ben Abraham (Parigi, 1244). Il testo e il testimone</i>	207
Giulia Boitani	
<i>From Alexander to Caesar: the Roman de Perceforest</i>	219
Annalisa Perrotta	
<i>Rinaldo conquista l'Oriente: figure antiche e storia contemporanea nella Trabisonda (1483)</i>	235
Summaries	249
Biografie degli autori	255

Presentazione

Il volume *L'Antichità nel Medioevo. Testi, tradizioni, problemi*, numero monografico di «Critica del testo» dell'anno 2019, accoglie gli studi presentati nell'omonimo Convegno internazionale tenutosi a Roma il 23 e il 24 maggio 2019 presso "La Sapienza". L'intento che ha portato a promuovere l'incontro era quello di offrire un contributo alla riflessione sulla questione della memoria dell'Antico in epoca medievale, uno dei campi privilegiati delle ricerche condotte da chi scrive.

Si tratta, come è noto, di un tema assai vasto e articolato, percorribile dal punto di vista della ricezione di opere e di autori di epoca antica e tardo antica, della produzione di testi medievali ispirati a tale eredità culturale, del riuso ideologico di miti e mitostorie di tradizione millenaria. Nonostante la memoria medievale dell'Antico sia stata oggetto negli ultimi anni in Italia e all'estero di numerose e fruttuose indagini, a tutt'oggi rimane in parte inesplorata.

Raccogliendo dunque il filo di studi iniziati alla "Sapienza" ormai molti anni fa sulle declinazioni letterarie romanze relative alla materia di Troia, di Tebe, di Alessandro e di Roma, si offrono in questo volume tematico i risultati emersi in occasione di quelle due dense giornate di incontro scientifico. Molto resta da fare su questo affascinante terreno. Il dialogo sempre stimolante con alcune colleghe straniere che hanno dato contributi importanti alle materie che ci interessano e la felice constatazione che nel frattempo non pochi giovani filologi hanno scelto di interessarsi ad esse ci confortano nell'augurio che presto alcune linee d'indagine possano essere riprese ed approfondite in sedi diverse.

Gioia Paradisi e Arianna Punzi

Arianna Punzi

Il sacrificio della vergine: la Polissena medievale

Il contributo analizza la figura di Polissena nel Roman de Troie di Benoît de Sainte Maure. Nel raccontare la morte della giovane, uccisa sulla tomba di Achille, Benoît intreccia sapientemente le sue fonti così da proporre un'immagine nuova di un topos ampiamente sfruttato nella letteratura classica: il sacrificio della vergine.

In quella straordinaria “opera mondo” rappresentata dal *Roman de Troie*,¹ due eroi, già consacrati da un'antica tradizione, segnano il destino della guerra: il troiano Ettore e il greco Achille, presentati quasi come speculari, come speculari sono i sepolcri che vengono eretti per ricordarne la memoria.²

Benoît riserva però una particolarità al sepolcro dell'eroe greco: sulla sommità del monumento viene issata la statua della giovane Polissena, la bella figlia di Priamo ed Ecuba il cui amore era stato fatale per l'invincibile Achille. La statua, di dimensioni naturali, è rappresentata mentre piange la morte dell'assassino di suo fratello:

1. Per l'edizione, il riferimento è ancora a *Le roman de Troie par Benoît de Sainte-Maure publié d'après tous les manuscrits connus* par L. Constans, 6 t., Paris, Firmin Didot, 1904-1912. Per la traduzione italiana si veda ora Benoît de Sainte-Maure, *Roman de Troie*, intr. e tr. italiana a c. di E. Benella, prefazione di L. Renzi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019.

2. Sul gusto della preziosità di tipo orientale, in particolare nella fattura dei monumenti, cfr. E. Baumgartner, *Tombeaux pour guerriers et Amazones. Sur un motif descriptif de l'Énéas et du Roman de Troie*, in *Contemporary Readings of Medieval Literature*, éd. G. Mermier, Ann Arbor, University of Michigan, 1989, pp. 37-50.

Une image d'or tresgeterent,
 E sacheiz bien mout s'en penerent
 Qu'a Polixenain fust semblant:
 Ne fu ne mendre ne plus grant.
Triste la firent e plorose
 E par semblant *mout angoissose*
Por Achillès qui morz esteit,
 Qui a femme la requereit:
 Formée tout en tel manière
 Que mout en fait *dolente chiere.*

(vv. 22435-22444)

Nella rappresentazione della statua di Polissena che stringe un prezioso scrigno con le ceneri di Achille sembrano riaffiorare tanti tasselli letterari: la statua di Brangania nella *Sale aux images*, descritta nel *Tristan* di Thomas, che porta in mano la bevanda portatrice di amore e morte, ma anche il sepolcro che unisce insieme gli amanti oltre la vita, ancora di tristaniana memoria.³

Così la statua, suggerendo un legame amoroso tra i due,⁴ ha anche la funzione di concludere e sintetizzare la teoria di amori infelici che scandisce il romanzo: Medea, giovane inesperta resa folle dalla passione per lo straniero per il quale abbandona la patria e l'amato padre; Elena, abile seduttrice, anche lei pronta a tradire marito e patria per seguire il troiano Paride; Briseide, innamorata del bellissimo figlio di Priamo, ma pronta a dimenticarlo per il greco Diomede e infine, ultima in ordine di successione, Polissena troiana, amata dal greco Achille,⁵ vittima dei tradimenti orditi dai suoi. Una teoria di

3. Com'è noto l'episodio della *Sale aux Images* è stato ricostruito da Joseph Bédier, cfr. *Le Roman de Tristan poème du XII^e siècle par Thomas*, publié par J. Bédier, 2 voll., Paris, Didot, 1902-1905, I, capp. XXII e XXIII; per il sepolcro degli amanti, cfr. G. Murgia, *Il tema della tomba degli amanti nella Tavola Ritonda a confronto con la tradizione tristaniana francese e castigliana*, in «Critica del testo», XVIII (2015), 2, pp. 9-50.

4. Si osservi che il copista del ms. conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1505, f. 170v, aggiunge un epitaffio: «Ci gist le cors Achillès le souverain/ Chi ocis fu por la belle Polixenain», cfr. sul punto M. R. Jung, *La légende de Troie en France au Moyen Âge. Analyse des versions françaises et bibliographie raisonnée des manuscrits*, Basel-Tübingen, Francke Verlag, 1996, p. 285.

5. Sull'amore fra Achille e Polissena nel *Roman de Troie* esiste una ricca bibliografia, si vedano almeno: C. Croizy-Naquet, *Les amours d'Achille et de Po-*

donne dove il tema archetipico, già classico e scritturale, della donna straniera,⁶ si innesta intorno a una più ampia riflessione sul rapporto fra eros e potere che sottende tutto il *Roman de Troie* e la sua visione della storia e si prolungherà fino alla sezione finale “del ritorno” nelle vicende tragiche di tanti personaggi, basti per tutti quella di Oreste, Clitennestra, Egisto.

Ma torniamo alla morte di Polissena, episodio prezioso per sondare come Benoît sappia abilmente ricomporre tasselli diversi della tradizione per costruire una storia dotata di nuova significazione.

Come si accennava, nel volto della statua di Polissena è impresso il dolore per essere stata causa della morte dell’eroe suggerendo da parte della fanciulla un’inclinazione affettiva nei confronti di Achille. Una prospettiva già disegnata nei versi precedenti che ci mostrano una Polissena che accoglie con gioia le profferte matrimoniali di Achille:

Mout li plaiseit e bel li ere
 Qu’il la deveit prendre a moillier.
 Oi aveit del messagier
 Qu’il esteit mout por li destreiz

(vv. 21232-21235)

Così Benoît rompe con una lunga tradizione letteraria che vuole Polissena oggetto inconsapevole di un amore che non le appartiene. Non si rinviene infatti nessuna traccia di questo amore condiviso in Darete,⁷ il cui canovaccio costituisce la falsariga del racconto, né in

lyxène dans le Roman de Troie, in *L’Antichità nella cultura europea del Medioevo. L’Antiquité dans la culture européenne du Moyen Âge*, a c. di R. Brusegan, A. Zironi, A. Berthelot e D. Buschinger, Greifswald, Reineke, 1998, pp. 31-42 e A. Punzi, *Achille innamorato*, in «Studi romanzj», IV (2008), pp. 203-215.

6. Sul punto rinvio a S. Conte, *Amanti lussuriosi esemplari: semantica e morfologia di un vettore tematico*, Roma, Bagatto Libri, 2007.

7. Per il testo di Darete Frigio, dobbiamo ancora affidarci all’edizione curata da F. Meister, *Daretis Phrygii de excidio Troiae historia*, Leipzig, Teubner, 1873. I limiti di questa edizione e la sicura circolazione di una redazione *maior* del testo sono evidenziati da A. Pavano, *A proposito di una presunta seconda redazione della De excidio Troiae historia di Darete Frigio*, in «Sileno», 19 (1993), pp. 229-275. Una traduzione italiana, corredata da ricca introduzione e note, si legge in Darete Frigio, *Storia della distruzione di Troia*, intr. e tr. di N. Canzio, in Ditti di Creta, *L’altra Iliade. Il diario di guerra di un soldato greco con la “Storia della distru-*

Ditti e nemmeno in Ovidio, pure, come vedremo, largamente utilizzato. Darete indugia sulla subitanea passione che coglie Achille alla vista della sorella di Ettore attraverso l'uso di un lessico tecnico del linguaggio erotico che merita di essere rilevato (*amare vehementer, ardore compulsus, in amore vitam consumit, cogente amore*):⁸

Postquam anni dies venit, quo Hector sepultus est, Priamo et Hecuba et Polyxena ceterique Troiani ad Hectoris sepulchrum profecti sunt. Quibus obvius fit Achilles: Polyxenam contemplatur, figit animum, *amare vehementer eam coepit. Tunc ardore compulsus odiosam in amore vitam consumit et aegre ferebat ademptum imperium* Agamemnoni sibi que Palamedem praepositum. *Cogente amore* Phrygio servo fidelissimo mandata dat ferenda ad Hecubam et ab ea sibi uxorem Polyxenam poscit: si dederit, se cum suis Myrmidonibus domum rediturum, quod cum ipse fecerit, ceteros porro ductores idem facturos (Darete, *cap.* 27).

Tuttavia la passione coinvolge violenta e improvvisa il solo Achille.

Da dove allora Benoît recupera questo dato? Se volgiamo lo sguardo alla tarda tradizione greca, ben nota ancora agli scoliasti e ai grammatici latini dei primi secoli della nostra era e prezioso punto di sedimentazione di riscritture mitografiche, possiamo identificare diverse tracce di un amore fra i due.

L'unica traccia di una Polissena innamorata si rinviene nella *Vita di Apollonio di Tiana* e nell'*Eroico* attribuite non senza qualche dubbio a Filostrato, esponente della Seconda Sofistica, vissuto tra il II e III sec d. C.⁹ Nel primo testo si racconta come l'ombra di Achille, apparsa ad Apollonio, avrebbe narrato la verità sul sa-

zione di Troia” di *Darete Frigio e i testi bizantini sulla guerra troiana*, trad. e note a c. di AA. VV., coordinamento di E. Lelli, Milano, Bompiani, 2015, pp. 729-825. Per lo stato degli studi sul presunto testimone oculare della guerra troiana (e sull'altra cronaca a lui sempre associata, quella di Ditti Cretese), si veda M. Lentano, V. Zannusso, *Darete Frigio e Ditti Cretese. Rassegna degli studi (2005-2015)*, in «Revue des études tardo-antiques», 6 (2016), pp. 255-296.

8. Cfr. M. Lentano, *Come si (ri)scrive la storia. Darete Frigio e il mito Troiano*, in *La légende de Troie de l'Antiquité Tardive au Moyen Âge. Variations, innovations, modifications et réécritures*, dir. E. Amato, É. Gaucher-Rémond e G. Scafoglio = «Atlantide», 2 (2014), online <<http://atlantide.univ-nantes.fr/-La-legende-de-Troie-de-l-Antiquite->>.

9. Per il dibattito intorno alla paternità delle opere del *Corpus Philostrateum*, rinvio alla tesi di dottorato di N. Canzio, *La 'storia d'amore' di Achille e Polissena nelle fonti letterarie e iconografiche*, Università di Cassino, Dottorato in *Digital Humanities for Medieval Studies* (XXIX Ciclo) e alla ricca bibliografia ivi citata.

crifizio di Polissena: la giovane non sarebbe stata sacrificata sul sepolcro di Achille, ma si sarebbe tolta la vita per condividere il destino dell'uomo amato:

καὶ τὸν ἑαυτῆς τε κάκεινου ἔρωτα μεγάλων ἀξιῶσαι προσπεσοῦσαν ξίφει ὀρθῶ (VA 4,16,4)

la ragazza ha reso grande onore al loro reciproco amore lasciandosi cadere sulla spada.¹⁰

Ancora più interessante il caso dell'*Eroico*, dove all'interno di un breve racconto giocato sul *topos* del testimone oculare, si narra come un vignaiolo, incaricato di curare il giardino che circonda la tomba di Protesilao, mitico eroe tessalo ucciso per mano di Ettore, riferisca a un mercante fenicio di essere venuto a conoscenza della vera storia della fine di Achille:

51.2 Ἡ θυσία δὲ τῆς Πολυξένης ἢ ἐπὶ τῷ σήματι καὶ ὅσα περὶ τοῦ ἔρωτος ἐκείνου ποιητῶν ἀκούεις, ὃδε ἔχει· 3 Πολυξένης ὁ Ἀχιλλεύς ἦρα καὶ τὸν γάμον τοῦτον ἑαυτῷ ἔπραττεν ἐπὶ τῷ τοῦ Ἀχαιοῦ ἀναστήσει τοῦ Ἰλίου, ἦρα δὲ καὶ ἡ Πολυξένη τοῦ Ἀχιλλέως

Il sacrificio di Polissena sulla sua tomba e tutto ciò che riguarda il suo amore per lui lo apprendi dai poeti. Le cose stanno così: Achille amava Polissena e cercava di ottenere il consenso alle nozze con lei con la condizione che gli Achei si allontanassero da Ilio; anche Polissena ricambiava l'amore di Achille. (51,1-3)

Filostrato allude dunque esplicitamente ad un sentimento ricambiato da parte di Polissena che tre giorni dopo la morte dell'eroe si toglierà la vita sulla sua tomba, indicando come fonte autori di cui non ci è giunta alcuna testimonianza, probabilmente una tradizione poetica tardo-classica o ellenistica, ormai perduta, ma che potrebbe riaffiorare in altre tracce ed in particolare in quelle costellazioni di note esegetiche depositate sui margini dei testi, capaci di riannodare i complessi fili della tradizione.¹¹

10. L'edizione di riferimento per la *Vita Apollonii* è quella curata da C. P. Jones, *Apollonius of Tyana*, I, *Life of Apollonius of Tyana, Books 1-4*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2005. Riprendo le traduzioni dal greco di Canzio, *La 'storia d'amore'* cit.

11. Per una disamina attenta della presenza di questo amore nel mondo classico, rinvio oltre alla tesi citata di Nicoletta Canzio, anche a M. Lentano, «*Che con amore al fine combatteo*». *Achille e Polissena in Darete Frigio e Ditti Cretese*, in,

Così se il riferimento virgiliano nel terzo libro dell'*Eneide* (*Aen.* 3,321-324) appare assai vago limitandosi ad alludere per bocca di Andromaca alla “fortunata” sorte di Polissena sottratta dalla morte a un destino di schiavitù:

O felix una ante alias Priameia virgo,
hostilem ad tumulum Troiae sub moenibus altis
iussa mori, quae sortitus non pertulit ullos
nec victoris heri tetigit captiva cubile!

(*Aen.* 3,321-324)

ben più ricche si presentano le osservazioni del Servio Danielino o Servius auctus:¹²

PRIAMEIA VIRGO Achilles dum circa muros Troiae bellum gereret, Polyxenam visam adamavit et conditione pacis in matrimonium postulavit. Alii dicunt quod, cum ad redimendum corpus Hectoris ab Achille etiam ipsa cum patre venisset, adamata est. Quam cum Troiani fraude promississent, Paris post Thymbraei Apollinis simulacrum latuit et venientem Achillem ad foedus missa vulneravit sagitta. Tum Achilles moriens petiit ut, evicta Troia, ad eius sepulcrum Polyxena immolaretur: quod Pyrrhus implevit. Et alius ordo fabulae huius: cum Graeci victores in patriam vellent reverti, e tumulo Achillis vox dicitur audita querentis quod sibi soli de praeda nihil inpertivissent. De qua re consultus Calchas cecinit Polyxenam Priami filiam, quam vivus Achilles dilexerat, eius debere manibus immolari; quae cum admota tumulo Achillis occidenda esset, manu Pyrrhi aequanimiter mortem dicitur suscepisse. Invenitur enim apud quosdam quod etiam ipsa Achillem amaverit, et ea nesciente Achilles fraude et insidiis sit preemptus.

Tutti gli elementi dell'amore fra Achille e Polissena sono qui sintetizzati grazie all'accostamento delle diverse variabili della tradizione, consentendo così al lettore di ricomporre i diversi tasselli della storia: l'amore improvviso nato dalla vista, l'agguato di Paride e la morte di Achille, ma soprattutto il riferimento ad un amore di Polissena per l'eroe. Così recuperando una lunga e complessa tradizione affidata non ad Omero, che ignora il personaggio, ma ai frammenti conservati dei poemi ciclici di cui restano scarsi lacerti,

Revival and revision of the Trojan myth. Studies on Dictys Cretensis and Dares Phrygius, a c. di M. L. G. Brescia, Hildesheim, Olms, 2018, pp. 233-256.

12. *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, edd. G. Thilo, H. Hagen, I, Leipzig, Teubner, 1881.

ecco stagliarsi l'immagine di una Polissena innamorata e vittima di trame e vendette politiche che la scavalcano.

Tornando al *Roman de Troie*, non sarà inutile osservare come la ricezione amplifichi e arricchisca questa tradizione: interessanti modifiche opera, per esempio, la prima prosificazione di Benoît, *Prose I*, dove nelle mani della fanciulla troviamo non le ceneri, ma il cuore stesso di Achille, quel cuore simbolo per eccellenza dell'amore:¹³ «Et tenoit en sa main .I. vaisel ou le cuer d'Achilles estoit» (BnF fr. 1612, c. 101v).

Uno sguardo seppur rapido alla tradizione ci conferma invece che – salvo errori – le altre prosificazioni si mantengono fedeli alla lettera di Benoît.

Interessante invece, a riprova di una ricezione complessa che coinvolge più modelli, il caso dell'*Histoire ancienne*, dove il redattore della sezione troiana abbandona Darete, per allinearsi sul dettato di Benoît. Il testo indugia sul dolore di Polissena ritracciandone però la causa non nell'eccesso d'amore, ma nel tradimento consumato ai danni di un uomo innamorato del quale lei è totalmente estranea:

Mais qui c'onques en eüst joie ne leece, Polixena en fu mout triste, quare ele sot qu'il ensi por li avoit perdu la vie, et ne mie por ce qu'ele trop l'amast, mes por ce qu'ele estoit l'ochoisons de la traïson qu'ele n'avoit mie porparlee ne faite.¹⁴

E se è un inganno a condurre a morte Achille, con l'inganno sarà conquistata la grande Troia, per Benoît modello idealizzato di *civitas*, capace di sintetizzare la summa dei valori sui quali è edificata la società occidentale, come ben ha mostrato Catherine Croizy-Naquet.¹⁵

Ed è proprio sulla forza distruttiva dell'inganno e del tradimento che sembra voler indugiare Benoît in un vortice che tocca il suo

13. Com'è noto *Prose I* è solo parzialmente edita (cfr. L. Constans, E. Faral, *Le Roman de Troie en prose*, Paris, Champion, 1922, I [ed. della prima metà del testo sulla base del ms BnF, fr. 1612]. Si attende l'edizione critica completa per le cure di Florence Tanniou e Anne Rochebouet.

14. Per l'edizione della sezione troiana dell'*Histoire ancienne*, rinvio a Jung, *La légende de Troie* cit., pp. 358-405, a p. 390.

15. C. Croizy-Naquet, *La description de Troie et ses avatars dans le Roman de Troie en prose du XIII^e siècle*, in «Cahiers de civilisation médiévale», 39/156 (1996), pp. 303-320.

culmine nel momento in cui il sovrano che guida la *polis*, Priamo, viene barbaramente ucciso per mano del figlio di Achille, Pirro:

Tant damage tante dolor
 Sont avenu par traïtor:
 Mais sor totes fu coi la maire
 Co me conte Ditis et Daire
 Que Pirrus a ocist Priant
 Devant l'autel al Deu Poissant

(vv. 26132-26146)

È la voce stessa dell'autore ad annunciarci come la morte della regalità inauguri il caos: Troia è in fiamme, le donne sono spartite come bottino,¹⁶ Polissena e sua madre cercano un nascondiglio, ma chiosa Benoît:

A la mort fuient: ço que chaut?
 Rien ne lor monte ne ne vaut.

(vv. 26157-26160)

E in un crescendo di angoscia, ecco dipanarsi il tragico destino di Polissena stretto all'interno di due episodi dominati dall'odio e dalla discordia: la disputa su Elena e quella sul Palladio. Finalmente i Greci si accingono a partire ma, riprendendo un antico *topos*, una terribile tempesta impedisce di prendere il mare. E per narrare il drammatico verdetto degli indovini, Benoît si allontana dallo scarno racconto di Darete per recuperare l'Ovidio delle *Metamorfosi* che affida a Calcante il responso:

Que ja li venz n'abaissereit
 Ne la mer ne s'apaisereit
 Desci que les enfernaus Fures
 Avreient eü lor dreitures
 E l'ame Achillès vengeance:
 Iço demande, iço atent.

(vv. 26391-26396)

16. M. Tomaryn Bruckner, *Remembering the Trojan War: Violence Past, Present, and Future in Benoît de Sainte-Maure's Roman de Troie*, in «Speculum», 9, (2015), pp. 366-390.

Ço lor espeaut, ne meins ne plus.
 Adonc s'est apensez Pirrus
 Se cele ert morte, o el viveit,
 Por cui sis pèrè morz esteit
 E en traïson fu ocis.

(vv. 26396-26401)

Achille, morto per amore, ha diritto a essere vendicato con il sangue di colei che ne è stata la causa. E se Ditti accenna appena al sacrificio di Polissena, limitandosi a dire che Pirro, spinto da Ulisse, avrebbe offerto la ragazza come vittima sacrificale sulla tomba del padre (*Eph.* 5,13), Benoît riprende in particolare l'Ovidio delle *Metamorfosi* per costruire un racconto molto più ricco e attento alle emozioni degli attori che si muovono sulla scena.

Nella fosca atmosfera dell'ultima notte di Troia, ecco ergersi minaccioso il fantasma di Achille che pretende l'onore che gli spetta, il sacrificio della vergine Polissena:

Hic subito, quantus cum viveret esse solebat,
 exit humo late rupta similisque minanti
 temporis illius vultum referebat Achilles,
 quo ferus infesto petiit Agamemnona ferro
 "Inmemores" que "mei disceditis" inquit "Achivi,
 obrutaque est mecum virtutis gratia nostrae?
 Ne facite! *Utque meum non sit sine honore sepulcrum,
 placet Achilleos mactata Polyxena manes*".

(*Met.*, XIII, 441-447)¹⁷

Così Antenore, vile traditore per eccellenza, strappa la giovane alla madre e l'affida ad Agamennone¹⁸ che, come un lugubre dono di morte, la consegna a Pirro:

Mais Antenor, le vieil, le chien,
 L'a quisé tant e nuit e jor
 Qu'es chambres d'une vieille tor

17. Per il testo cfr. Ovidio, *Metamorfosi*, a. c. di A. Barchiesi, commento di Ph. Hardie, tr. di G. Chiarini, Milano, Mondadori, 2015, t. VI (libri XIII-XV).

18. La memoria non può non andare al sacrificio di Ifigenia, figlia di Agamennone anche lei sacrificata per consentire alla flotta greca di salpare, come ricorda Ovidio, *Met.*, XII, 27-38.

La trueve reposte e muciee.
 Par les dous braz l'en a sachiee;
 Al rei Agamennon la rent,
 Qui en a fait don e présent
 Al fil Achillès, *al coilvert*.

(vv. 26422-26429)

Anche Ulisse incoraggia la consumazione del sacrificio insistendo sull'urgenza di appagare con il sangue la sete di vendetta degli dei degli inferi:

E Ulixès dit en apert
 Que l'om l'ameint isnelement
 Al tombel e al monument
 Ou Achillès gist, la l'ocie:
 «Donc iert la vengeance acomplie
 li Enfernal apaié,
 Qui de l'aler nos font dévié».¹⁹

(vv. 26430-26436)

E ancora una volta Benoît sottolinea con forza l'orrore del sacrificio di una fanciulla innocente, una morte accompagnata, come nel coro delle antiche tragedie, dal preannuncio delle sventure che si abatteranno sui Greci:

Creüz en fu: si le feront,
 Mais griefment l'espeneïront,
 Ensi com vos m'orreiz conter,
 Anceis que vienge al definer.

(vv. 26437-26440)

E sullo sfondo, ad amplificare l'angoscia, si leva il pianto del popolo dove, come in una triste litania, si ripetono ossessivamente i termini che indicano il piangere:

Quant li pueples sot la novele,
 Qu'ocire vuelent la pucele,
 Tuit i corent nus n'i remaint;

19. L. Barbieri, *Achille et Ulysse dans le Roman de Troie: deux héros ambigus*, in «Vox romanica», 67 (2008), pp. 57-83.

Chascuns la plore e cile e plaint.
 Chascuns qui remire sa face,
 Ne puet muer ne li desplace
 Ço, qu'om la vueut a mort livrer:
 A mil la veisseiz plorer.
 Pitié en ont, n'est pas merveille.

(vv. 26441-26449)

E si noti come proprio sull'esaltazione della bellezza di Polissena, una bellezza già definita nel catalogo degli eroi indicibile,²⁰ si avvii il gioco di specchi con la bella per eccellenza, Elena, in fondo entrambe vittime di un destino crudele. Già nella cornice della terza battaglia l'autore affianca alla celebrazione della bellezza luminosa di Elena quella non certo inferiore di Polissena:

Dame Heleine i est paorose
 E mout pensive et mout dotose:
 Entor li esclarzist la place
 De la resplendor de sa face;
 Sa fresche chiere colorée
 Est le jor de maint remiree;
 Li uns l'autre la mostre al dei
Polixena, la fille al rei,
I rest, que de rien n'est meins bele

(vv. 10593-10601)

Una bellezza di fronte alla quale impallidiscono la rosa e il giglio:

Li lis e la rose vermeille
 Sont envers li descoloré.
 Quant qu'ot Nature de *beauté*
 Mist ele en li par grant leisir.

(vv. 26450-26453)

E non sfuggirà che anche per Elena si era ricorsi al *topos* della rosa:

E tot ausi come la *rose*
 Sormonte colors de beautez,

20. Sul ritratto di Polissena in Benoît, cfr. O. Scarpati, *Il catalogo degli eroi nel Roman de Troie: forme dell'amplificatio*, in «Le forme e la storia», X (2017), pp. 33-48, in part. pp. 42-43.